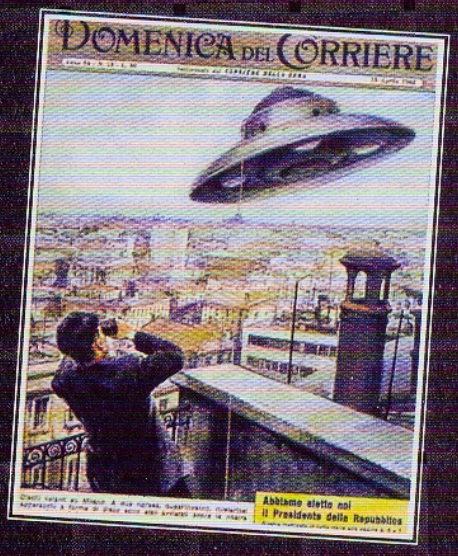
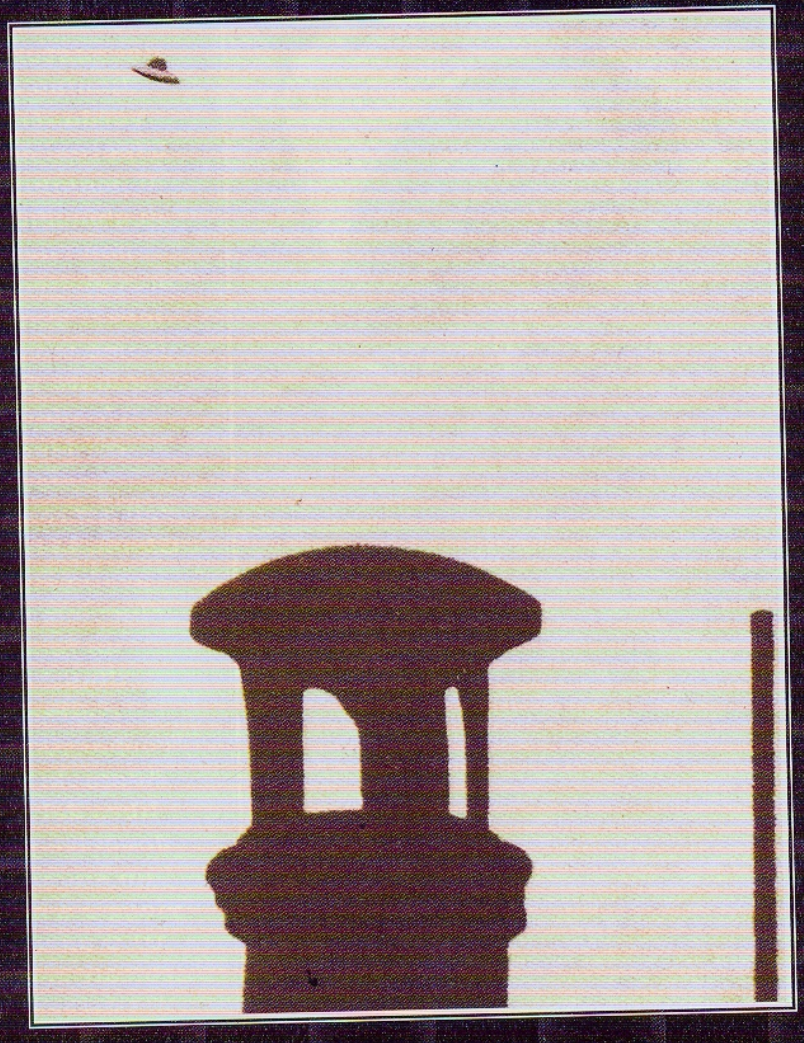
1962: un UFO da copertina su Milano



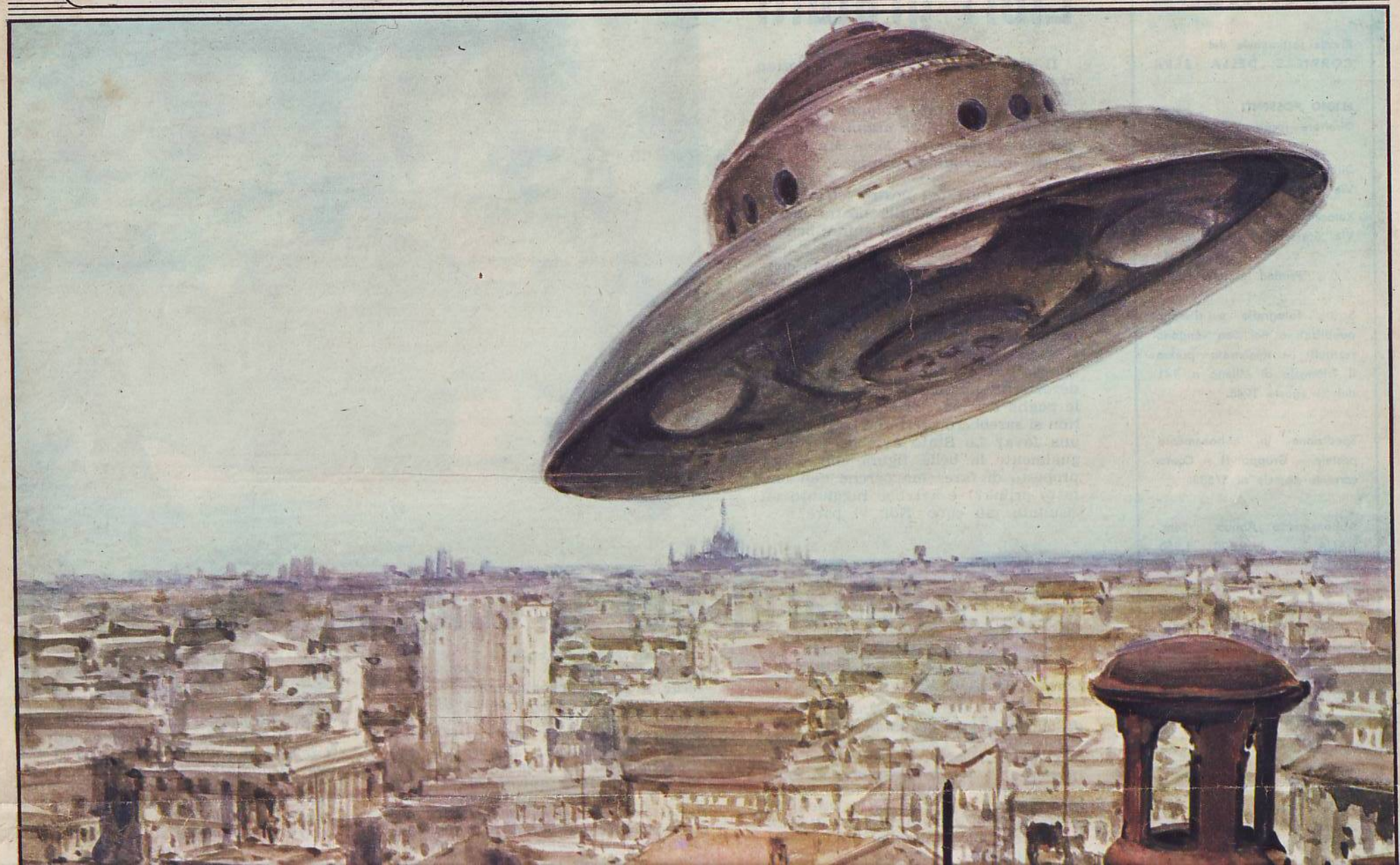


L'Enigma

Il 12 febbraio 1962 il pittore Gaspare De Lama fotografa un "disco volante" sui tetti di Milano in una grigia giornata invernale. La popolare "Domenica del Corriere" dedicherà all'avvenimento una tavola di copertina.

DOMENICA DEL CORRIERE

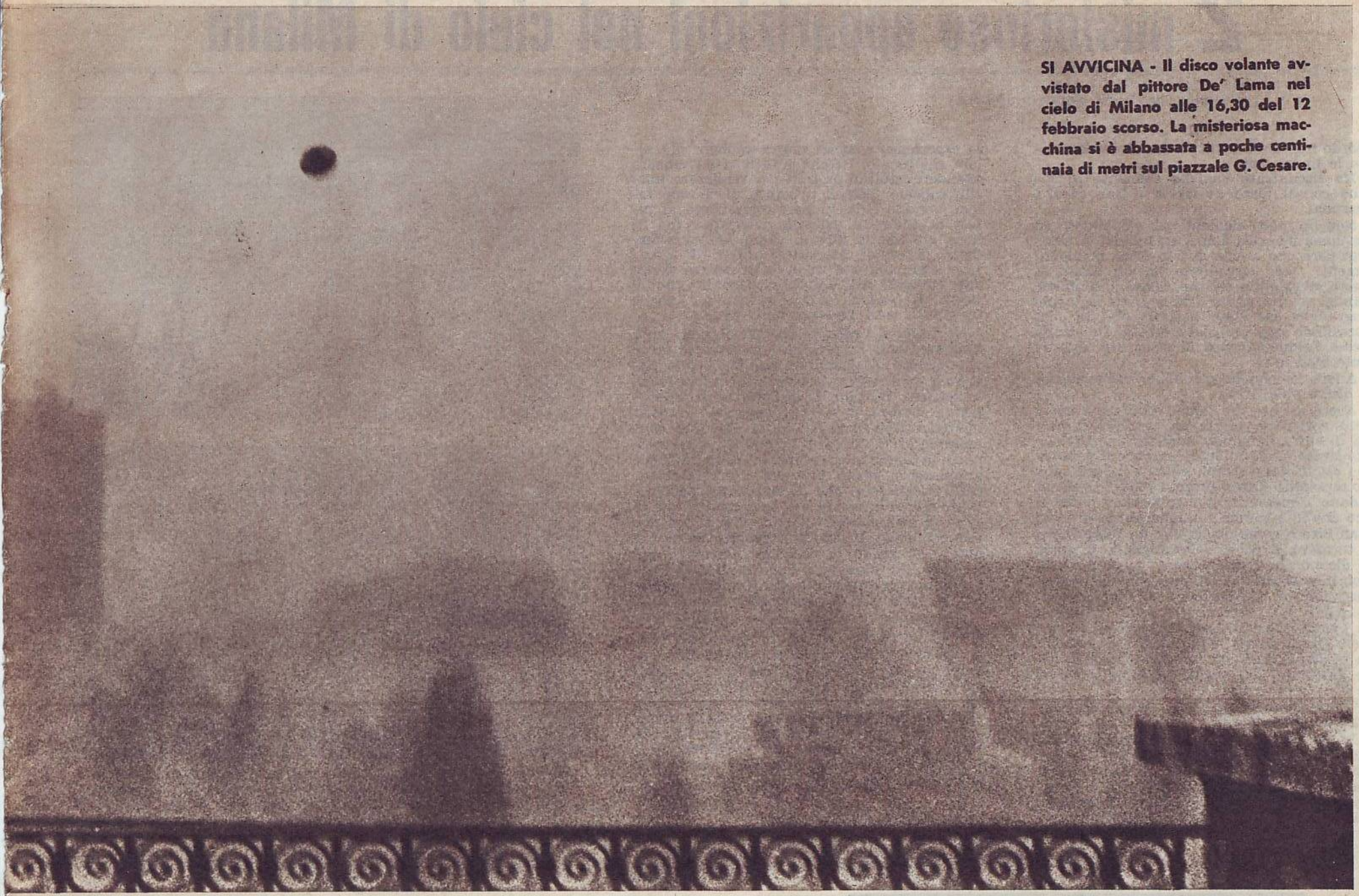
Anno 64 - N. 15 - L. 50 *Settimanale del* ***CORRIERE DELLA SERA*** 15 Aprile 1962



Dischi volanti su Milano. A due riprese, quest'inverno, misteriosi apparecchi a forma di disco sono stati avvistati sopra la nostra città, e fotografati. Vedi servizio alle pagg. 15, 16, 17 e 18 *(Disegno di W. Molino)*

Abbiamo eletto noi il Presidente della Repubblica

Nostra inchiesta in tutta Italia alle pagine 5, 6 e 7



SI AVVICINA - Il disco volante avvistato dal pittore De' Lama nel cielo di Milano alle 16,30 del 12 febbraio scorso. La misteriosa macchina si è abbassata a poche centinaia di metri sul piazzale G. Cesare.

LA TORRETTA - A un certo punto il disco apparve di profilo, rivelando nitidissima la sporgenza di una specie di cupola centrale. Non emetteva alcun rumore.

SI ALLONTANA - L'ultima foto scattata dal pittore De' Lama. I contorni del disco si facevano via via meno distinti sia a motivo della foschìa sia perchè a detta dell'osservatore esso appariva in certi momenti circondato da un alone di nebbia.

2 misteriose apparizioni nel cielo di Milano

(Continuazione dalle pagine precedenti)

il sordo frastuono della città poteva confondere le impressioni».

«Ha riscontrato qualche elemento in comune con il disco avvistato a San Siro?» domandai.

«Non ho molti elementi per rispondere ad una domanda così impegnativa. Mi è sembrato però che anche questo disco in alcuni momenti fosse circondato da un alone di leggera nebbiolina che ne velava i contorni. Quando poi ho avuto fra le mani le copie fotografiche mi sono accorto che la mia impressione non era stata errata. In alcune di esse l'alone attorno al disco era chiaramente visibile».

«Allora lei non ha più dubbi sull'esistenza dei dischi volanti?».

«Avere ancora dei dubbi oggi, dopo che i dischi sorvolano ormai da quindici anni i cieli di tutto il mondo, sarebbe un assurdo, nello stesso modo in cui lo sarebbe il pensare che i dischi siano semplicemente palloni sonda o meteoriti. Vorrei proprio vederli i palloni sonda o i meteoriti a comportarsi come il disco che io e la mia famiglia abbiamo visto a San Siro o come quello che ho fotografato dal terrazzo. E poi ci sono migliaia di prove che dicono che i dischi sono macchine reali e non il frutto di una allucinazione collettiva. Senza contare che autorità di ogni genere, dai piloti agli astronauti, dagli scienziati agli operatori radar, hanno espresso il loro parere in tal senso. Affermare che i dischi non esistono significa innanzitutto non essere informati di quanto avviene sotto il sole».

«Crede allora che i dischi siano macchine costruite dall'uomo?».

«Dall'uomo senz'altro, ma non dall'uomo della Terra. La nostra scienza non ci permette ancora di costruire macchine così straordinarie nè c'è da pensare che i dischi siano armi segrete di qualche potenza. Se qualche nazione possedesse i dischi volanti le esperienze spaziali non avrebbero più alcun significato. Perchè infatti si dovrebbero spendere capitali enormi per realizzare missili, capsule spaziali o bombardieri superveloci, quando i dischi permetterebbero ai piloti di volare a velocità dell'ordine dei 30 mila chilometri all'ora, come hanno affermato parecchi osservatori radar, di rimanere immobili nel cielo e di volare senza far rumore? Si potrebbe pensare che si tratti di qualche arma segreta ma anche in questo caso l'ipotesi non regge».

«I dischi si vedono ormai da quindici anni e nessun'arma segreta ha mai resistito tanto nel mistero. A giudicare anzi da quello che si vede tutti i giorni si deve invece dire che le nazioni vantano le proprie armi segrete prima ancora di averle costruite e sperimentate. Non rimane quindi che una conclusione: i dischi provengono da altri pianeti. In fondo non dovrebbe essere difficile ammetterlo, tanto più che i nostri scienziati riconoscono che la vita pulsa nell'universo che ci circonda e il buon senso non ci vieta di pensare che su altri pianeti possano esistere degli esseri più evoluti di noi e quindi in grado di costruire astronavi per i viaggi interplanetari. Sessant'anni fa l'uomo non era ancora riuscito a volare eppure ora si parla già di viaggi sulla Luna».

«Pensa che le possa ancora capitare l'occasione di vedere un altro disco volante?».

«Chissà! Prima mi lamentavo di non vederli ma era anche vero che non guardavo mai per aria. Poi mi sono capitate queste due esperienze positive, dopo le quali tutti gli altri miei tentativi sono rimasti senza esito. Ma non è detto che la partita sia chiusa. In fondo anche un proverbio, vecchissimo ma sempre valido, dice: non c'è il due senza il tre».

Bruno Ghibaudi

(Continua al prossimo numero)

Le foto di questo disco volante sono state scattate il 1° dicembre 1961. L'avvistatore Gaspare De' Lama, con la madre e la moglie, si trovava in via Capecelatro, a Milano, a circa cinquecento metri di distanza dallo stadio di San Siro.

paradiso per due

La Vespa compirà il miracolo di abbreviare la vostra ora di lavoro e di allun-

Sensazionali testimonianze sui dischi volanti

L'autore di questo articolo, Bruno Ghibaudi, ha visto e fotografato, come racconterà nel prossimo numero della « Domenica del Corriere », ben cinque dischi volanti sulla spiaggia di Pescara. Uno di

L'autore di questo articolo, Bruno Ghibaudi, ha visto e fotografato, come racconterà nel prossimo numero della « Domenica del Corriere », ben cinque dischi volanti sulla spiaggia di Pescara. Uno di essi, anzi, non era circolare ma aveva una sagoma stranissima, simile a un drago. La fotografia, la pubblicheremo la settimana prossima.

Disegno di Torchio

2 misteriose apparizioni nel cielo di MILANO

Il pittore milanese Gaspare de' Lama che nell'inverno scorso ha visto e fotografato dei dischi volanti a Milano.

"Succede sempre così. I desideri più a lungo e intensamente accarezzati si avverano nelle circostanze meno attese. Ho infatti seguito per quattro anni le notizie sui dischi volanti e ho sempre desiderato di vederne uno. Poi, quando ormai avevo perso le speranze, mi è capitato di vederli addirittura due volte. E' strano, non le pare? " Così dicendo, Gaspare de' Lama, un giovane pittore milanese, fermò la macchina in fondo a via Capecelatro, a circa cinquecento metri dallo stadio di San Siro. Un amico mi aveva informato di quel singolare avvistamento e sulla scorta delle sue informazioni riuscii a rintracciarne il protagonista. Lo incontrai mentre stava uscendo di casa. Conosciuto lo scopo della mia visita, il pittore mi invitò sul luogo dell'avvistamento, dicendo che in questo modo la spiegazione sarebbe stata molto più facile e più completa. « Quel giorno, il 1° dicembre 1961, ero venuto da queste parti con mia moglie e mia madre per godermi un po' di sole — riprese a dire il pittore mentre attraversavamo la strada. — Lo scopo della nostra passeggiata non era però solo questo. Stavo infatti studiando alcuni quadri ispirati al progresso moderno e un quartiere in espansione come questo

SEGUE

2 misteriose apparizioni nel cielo di Milano

(Continuazione dalla pagina precedente)

poteva senz'altro offrirmi qualche spunto adatto. Questi edifici in costruzione, queste strutture in cemento armato, queste gru che cigolano sui tralicci facevano proprio al caso mio. Le confesso però che non mi sentivo di riprodurle sulla tela col solo aiuto della memoria. D'altra parte la rigida temperatura decembrina non mi consentiva certo di portare il cavalletto all'aperto. Così l'idea di fotografare alcuni scorci da elaborare poi nel mio studio mi parve la soluzione migliore ».

Gaspare de' Lama mi raccontava con calma tutti questi particolari con la cura meticolosa di chi non vuole assolutamente rovinare un'importante premessa. « Erano circa le 14. Passeggiavamo tranquillamente quando mia moglie, che osservava la parte esterna di San Siro, si accorse che uno strano velivolo di forma circolare stava sorvolando la zona. Mi voltai e rimasi sbalordito. Un disco volante oscillava sulla verticale dello stadio ed era ben visibile ad occhio nudo. Guardammo tutti e tre quella macchina singolare che si muoveva senza fare alcun rumore e restammo in silenzio per qualche istante, senza trovare parole per commentare ciò che stava succedendo. A giudicare dalle prime apparenze il disco doveva avere un diametro di una decina di metri e il suo colore era cupo come quello del piombo. Notai subito che la superficie non rifletteva la luce del sole, nè emetteva luminosità propria ».

Il mio interlocutore mi indicò il punto preciso in cui il disco era apparso e la sua voce tradiva una certa emozione come se stesse rivivendo quei momenti con la stessa intensità emotiva. « L'apparizione mi stupì così profondamente da farmi rimanere immobile. " Presto, scatta qualche fotografia! — mi gridò mia madre tutta eccitata. — Cosa aspetti? ". Ero rimasto talmente scosso da non ricordare quando appariva di profilo rivelava una sezione a forma di lente. La parte superiore era sormontata da una specie di cupola rialzata posta al centro, dello stesso colore della struttura del disco ».

« Faceva molto rumore quando si spostava? ».

« Non ne faceva affatto. Il disco era perfettamente silenzioso. Credo anzi di non esagerare dicendo che il fatto che mi ha maggiormente impressionato è stato proprio l'assoluta silenziosità del suo funzionamento. A volte mi dava l'impressione di trovarmi dinanzi ad un fantasma o perlomeno di fronte ad una macchina proveniente da un altro mondo ».

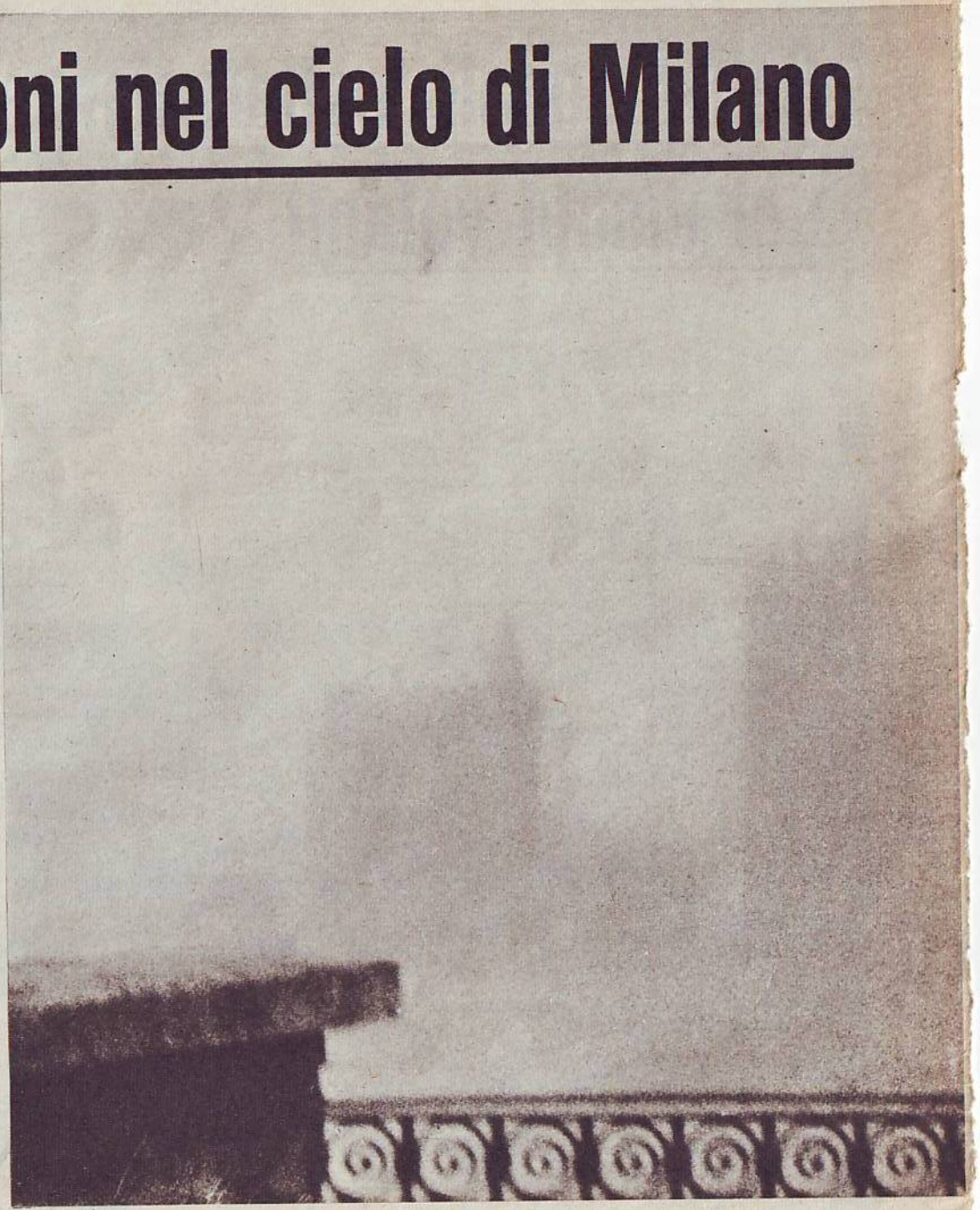
« Quanto è durata l'apparizione? ».

« In complesso, da quando l'abbiamo avvistato noi, il disco ha oscillato su San Siro per un paio di minuti o forse anche di meno. Poi il disco si è innalzato quasi verticalmente e si è allontanato ad una velocità paragonabile solo a quella dei razzi ».

Si esclude il trucco

Mentro ritornavamo in macchina verso casa domandai ancora: « Ci sono stati altri testimoni? ». De' Lama mi rispose con fermezza: « Non siamo stati solo noi tre a vedere il disco. Anche altre persone, che in quel momento transitavano lungo via Capecelatro, si sono fermate ad osservare. Io non ho pensato di farmi dare i loro nomi. Se fossi un giornalista avrei potuto farlo, ma sa... ad un pittore certe idee non passano nemmeno per la testa ».

Porgendomi le fotografie, De' Lama mi fece vedere anche le negative. Le osservai attentamente e mi sembrò che il trucco dovesse escludersi nel modo più assoluto. Qualche giorno più tardi questa stessa opinione mi



parso e la sua voce tradiva una certa emozione come se stesse rivivendo quei momenti con la stessa intensità emotiva. « L'apparizione mi stupì così profondamente da farmi rimanere immobile. " Presto, scatta qualche fotografia! — mi gridò mia madre tutta eccitata. — Cosa aspetti? ". Ero rimasto talmente scosso da non ricordarmi neppure più di avere la macchina fotografica. Scattai qualche fotografia alla meglio, senza badare nè al tempo di posa nè all'apertura del diaframma. Ero proprio qui, quando scattai le prime foto. Poi, siccome i lampioni mi davano fastidio in quanto il disco passava spesso dietro di loro, saltai nel prato e scattai altre pose ».

Mentre scendevamo nel prato per osservare più da vicino il luogo preciso da cui erano state scattate le fotografie pregai il pittore di descrivermi il volo del disco. « Il disco si muoveva in modo piuttosto strano. A volte restava immobile per qualche secondo e poi si spostava di scatto per andare a fermarsi qualche centinaio di metri più in là. Nello stesso tempo saliva e scendeva repentinamente variando la quota. Ha mai visto quegli insetti che si trovano in vicinanza degli stagni? Il disco volava nello stesso modo ».

« A che altezza oscillava sullo stadio? » domandai.

« La quota variava fra i 50 e i 90 metri. Questo, almeno, è quanto mi è sembrato. Per essere più sicuri bisognerebbe però valutarla in rapporto alle dimensioni del disco, ma anche queste sono difficili da valutare con la precisione necessaria ».

In completo silenzio

« Si distinguevano i particolari? ».

« Non era facile, dati i bruschi movimenti del disco. In secondo luogo ho notato che in alcuni momenti i suoi contorni apparivano ben netti e precisi e poi, subito dopo, diventavano sfocati, come se il disco fosse avvolto da una nebbiolina semitrasparente. Nonostante questo sono però riuscito a distinguere gli elementi d'insieme. Il disco era perfettamente rotondo e avrei potuto farlo, ma sa... ad un pittore certe idee non passano nemmeno per la testa ».

Porgendomi le fotografie, De' Lama mi fece vedere anche le negative. Le osservai attentamente e mi sembrò che il trucco dovesse escludersi nel modo più assoluto. Qualche giorno più tardi questa stessa opinione mi sarebbe stata poi espressa anche da numerosi fotografi professionisti a cui avevo fatto esaminare le negative. « Queste fotografie sono autentiche — è stata la risposta generale — e non è neppure il caso di parlare di fotomontaggi. In queste immagini ci sono anzi alcuni particolari che ci autorizzano ad escludere il trucco nel modo più assoluto ».

« E adesso guardi queste — mi disse De' Lama porgendomi un'altra cartellina di fotografie. — Queste le ho scattate sul mio terrazzo il 12 febbraio. Anche questa volta ero salito con la macchina fotografica per ritrarre alcune inquadrature di comignoli. Erano circa le 16,30 quando mi è parso di vedere un punto nero delinearsi nella foschia. Lo seguii per qualche secondo con attenzione e poi, per mia fortuna, il punto si ingrandì fino ad assumere proporzioni e forma che non ammettevano dubbi. Si trattava di un altro disco volante. Scattai numerose fotografie e in questo fui facilitato dal disco, che si spostava lentamente e senza scosse. Questa volta non mi lasciai prendere troppo dall'emozione e riuscii a scattare tutte le fotografie che avevo in macchina. E feci appena in tempo perchè il disco, dopo essersi avvicinato, si allontanò e scomparve nella foschia dalla stessa parte da cui era venuto ».

« Era molto basso? » — domandai.

« Può averne già un'idea guardando le fotografie. Penso comunque che la sua quota variasse fra i 200 e i 300 metri. Il disco però non mi è sembrato molto grande. Penso anzi che il suo diametro non fosse superiore ai sette metri. La cupola centrale superiore era molto prominente e il colore, anche questa volta, era quello del piombo. Non ho sentito alcun rumore, anche se devo ammettere che

Segue a pag. 18

QUASI FERMO - Il disco, avvicinatosi a una quota presumibile di due-trecento metri, rallentò il suo volo, restando quasi immobile per alcuni secondi. De' Lama nel frattempo stimò a occhio il suo diametro non più di sette metri.